

L'arte si è ricoverata...ma è in buona salute di Fabio De Crescenzo

E' stata una bell'idea quella del prof. Roberto Magri, direttore della Divisione di Ortopedia dell'Ospedale Monaldi di Napoli ad impegnare un artista come Rosario Mazzella e creare arte in un luogo come l'ospedale.

L'arte è un elemento che, oltre a migliorare l'aspetto estetico di un luogo, favorisce quelle relazioni positive con le persone e può contribuire a rendere più efficace il sistema di cure.

L'ospedale inteso come semplice luogo di cura sta cambiando sia dal punto di vista funzionale che formale. L'evoluzione del disegno architettonico e del "design" degli ambienti pensati anche come strumento terapeutico e non solo come contenitore asettico dotato di caratteristiche pratiche e finalizzate all'assistenza di una terapia medica, sta portando verso una nuova concezione del progetto-ospedale. Nella progettazione degli spazi per le persone meno fortunate, l'obiettivo della bellezza (in senso non solo estetico, ma anche come adattamento all'innovazione in generale) deve essere primario, quasi un debito collettivo da restituire a chi soffre. Il disegno degli oggetti, i colori delle pareti, il bagno che diventi posto dove ti specchi, gli utensili per mangiare più curati nei materiali e nelle forme, le lenzuola magari colorate invece che bianche, le luci che non ti fanno apparire più malato di quello che sei sono tutti elementi da prendere in considerazione. Se però l'arredo può rendere piacevole l'ambiente, l'arte va oltre suscitando interrogativi, dialoghi con se stesso e con gli altri.

La creazione artistica in un luogo speciale come l'ospedale si indirizza fortemente al paziente ma anche a chi lo cura.

Ne trae vantaggio non solo il modo di vivere l'ambiente ma anche gli stati d'animo che accompagnano la malattia e la guarigione, fatti di paura e di speranza, di trepidazioni e di forti emozioni.

Il malato, che è in ospedale è uno che ha perso alcune delle sue capacità e funzionalità, ma sviluppa e potenzia, al contempo, una grossa emotività e la percezione di spazi, luoghi, forme e colori in modo assolutamente originale e sensibile.

La cosa più importante di cui si deve tener conto nella progettazione, è quella che, approfittando proprio della particolare condizione del malato, del suo maggior grado di sensibilità ed emotività, si disegnino ambienti in cui siano contemplati "interventi artistici" che permettano all'ammalato di concentrarsi su di sé, sulla propria solitudine, magari distraendolo, ma con distrazioni che lo riportino più a se stesso che fuori e lontano.

L'intervento del maestro Rosario Mazzella nel reparto di Ortopedia dell'Ospedale Monaldi contempla una serie di lavori che, superando la dimensione decorativa, predispongono ad un processo di

coinvolgimento leggero e partecipato con gli ambienti e con gli spazi della cura e del dolore, dando all'ammalato la concentrazione necessaria a trarre forza da se stesso.